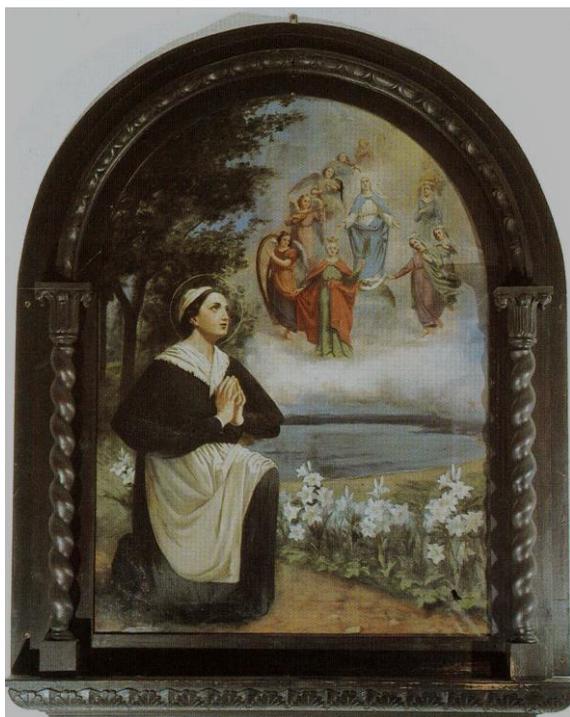


**UNITE INSIEME**



**COMPAGNIA INTERDIOCESANA**

**Cuneo**

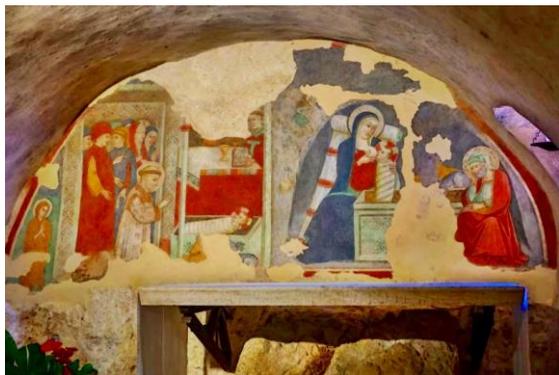
**inverno 2023-2024**

# Sommario

Lettera della direttrice	pag. 3
Circolare della presidente	pag. 5
A Roma le reliquie dei nostri Beati	pag. 8
Pensieri dell'Assistente Ecclesiastico	pag. 10
Festeggiando Sant'Orsola	pag. 12
Preghiamo Sant'Orsola e Sant'Angela	pag. 15
Compagnie Cuneo-Torino	pag. 16
Traghetture come, con chi?	Pag. 17
488° anniversario di Compagnia	pag. 20
Presepe di San Francesco	pag. 24
L'albero di Macra in Piazza S. Pietro	pag. 27
L'albero e il presepe	pag. 28
Diocesi Cuneo- Fossano Avvento-Natale	pag. 29
Appuntamenti	pag. 29
Dal vedere all'adorare	pag. 30
Sante feste	pag. 31

## LETTERA DELLA DIRETTRICE

### Statuine viventi...



**Carissime,**

vorrei condividere con voi un pensiero dalle Fonti Francescane che descrivono il desiderio che nacque nel cuore di San Francesco nelle settimane precedenti il Natale 1223: disse San Francesco, **“vorrei rappresentare il Bambino nato a**

**Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello”.**

A 800 anni dal primo Presepe della storia, la tradizione si tramanda nelle case e nelle comunità, racchiudendo in sé un messaggio di pace e di speranza. Con il passare del tempo, alla sola rappresentazione della Grotta con la Sacra Famiglia, vennero aggiunti tanti personaggi attorno alla grotta, vennero ricostruiti paesaggi, città, luoghi abitati dagli uomini e dalle donne.

La Grotta non è mai un luogo isolato, ma piuttosto il centro dove i vari personaggi del Presepe convergono.

Tanti sono i personaggi, ognuno con la propria storia.

Troviamo tutti gli artigiani, che rappresentano operosità umana e il desiderio di costruire ed andare avanti; vediamo i pastori, rappresentanti della parte più reietta e lasciata da parte, ma che per primi rispondono alla chiamata; troviamo anche i mendicanti, che ci ricordano la povertà più assoluta che spesso alberga nel mondo.

In molti presepi vediamo anche una figura dormiente... qualcuno dice essere un pastore che non si è svegliato in tempo per andare ad adorare il Bambino alla Grotta, ma a me piace pensare che è arrivato

primo, ha avuto la gioia di vedere ed amare il Bambino e poi, con il cuore colmo di gioia, si è addormentato insieme al Bambinello.

In questo grande Presepe, così ricco di umanità, vedo anche tante “statuine” in rappresentanza delle Figlie di Sant’Angela.

Mi piace pensare ogni Figlia, lì davanti alla Grotta. Noi, che abbiamo fatto del mondo la via per andare al Signore, ben possiamo rappresentare una fetta di umanità, sia pure con tutti i nostri limiti e difetti, ma anche con tutti i doni che nel percorso abbiamo cercato di far fruttare.

Penso alla visione della scala di Sant’Angela... ma in via eccezionale vedo solo figlie che scendono ad adorare il Bambino della Grotta di Betlemme, unite insieme a quelle che ancora sono sulla terra.

Unite insieme, in un unico coro che canta, danza, prega.

Unite insieme, questa è la nostra forza. Non importa quante siamo, se 2, 10 o 1000... la forza della nostra unità aprirà strade nuove ed adatte al tempo odierno.

Quello che conta è che mai venga a mancare la nostra presenza, sia pur piccola e debole.

Sant’Angela ci ha garantito la sua presenza anche dopo la sua morte e noi, forti di questa promessa, siamo chiamate a fare la nostra parte perché il sogno mericiano possa avverarsi.

Ecco perché mi piace pensare alla presenza di statuine in rappresentanza di ogni figlia: a noi viene chiesto di essere artigiani, pastori, mendicanti della parola di Dio e anche, perché no? dormienti nel cuore di Dio dopo aver assaporato il Suo Amore unico e totalizzante.

Quindi, auguro a tutte individualmente, di essere una statuina vivente nel grande Presepe della Vita, dove il Signore ci ha poste, ognuna con i propri pregi e difetti.

*Carla*

**Buon Natale a tutte!**



## **Circolare della presidente** **Dalla circolare n. 21 settembre 2023**

**Sorelle carissime,**

penso che la vostra vita spirituale, in questi mesi scorsi, non abbia avuto pausa alcuna, ma le vostre attività di Compagnia e/o lavorative, spero, abbiano avuto un rallentamento o una pausa. Spero che vi siate concesso un po' di stacco dalla routine quotidiana, lavorativa e vi siate ricaricate di energia nuova, di esperienze nuove, di tempi utili ad una rinnovata ripresa spirituale e umana. Penso all'esperienza degli esercizi spirituali o alle giornate di ritiro personali o di gruppo, ai viaggi, ai pellegrinaggi; penso a spazi e tempi dedicati alla fraternità e al recupero di relazioni belle e arricchenti.

Purtroppo per tante di noi, il tempo è stato segnato da lutti o da malattia, da fatiche nel gestire situazioni familiari o di Compagnia, forse in solitudine e con speranze disattese... Preghiamo e sentiamoci tutte unite nel portare le gioie e le sofferenze di tutte.

*“Abbiate speranza e ferma fede in Dio: Lui vi aiuterà in ogni cosa. (Prologo ai Ricordi)*

*Non vi affannate riguardo ad alcuno dei bisogni temporali, perché Dio, e Lui soltanto, sa, può e vuole provvedervi, Lui, che non vuole se non il solo bene e gaudio vostro”. (Della povertà, cap. x)*

Con queste parole S. Angela ci aiuta a rinnovare la nostra Fede e la nostra Speranza; ci aiuta a riprendere il cammino sulla sua strada: strada di santità.

### **Dal consiglio della Federazione**

Il Consiglio della Federazione si è riunito on-line domenica 10 settembre e l'incontro si è aperto con l'accoglienza alla prima consacrazione di due sorelle del Gruppo dell'Eritrea e l'accoglienza di sorelle del Gruppo del Madagascar che desiderano avviarsi sulla strada della consacrazione secolare nell'Istituto di sant'Angela Merici.

Purtroppo abbiamo dovuto constatare, con la morte dell'ultima sorella Angela Mann, l'estinzione della Compagnia di Germania.

Si sono condivise, poi, le visite fatte in questi mesi scorsi ad alcune Compagnie mondiali: la Compagnia del Burundi (che nel mese di aprile ha rinnovato il suo Governo); la Compagnia dell'Indonesia (che nel mese di luglio, durante gli Esercizi spirituali, ha celebrato la consacrazione di due sorelle e ha rinnovato il suo Governo); la Compagnia di Malta (che abbiamo incontrato durante il pellegrinaggio "Sulle orme di S. Paolo"), il Gruppo del Madagascar, (che ha festeggiato i trenta anni di presenza mericana in terra malgascia), la Compagnia del Congo R.D. (che è stata visitata dal vice Assistente del Consiglio della Federazione don Raymond il quale ha incontrato le sorelle del Gruppo di Kinshasa e i membri del Consiglio della Compagnia R.D.C); il Gruppo Camerun (che, insieme alla Compagnia di Francia da cui è seguito, in agosto ha gioito per la consacrazione di una sorella), la Compagnia della Polonia (che in occasione degli Esercizi spirituali desiderava un confronto con qualche membro del Consiglio della Federazione).

Ciò che ci ha spinte e ci ha sostenute nell'affrontare questi viaggi è stata la nostra Madre S. Angela, la vostra fraternità e la vostra generosità: *"Vogliate spesso (secondo che avrete tempo e possibilità) specialmente nei giorni di festa, andare a trovare le vostre care figlie e sorelle e salutarle, vedere come stanno, confortarle, animarle a perseverare nella vita intrapresa [...] E quando le visiterete, io vi do l'incarico di salutarle e stringere loro la mano anche da parte mia".* (5° Ricordo).

### **Verso una nuova fisionomia di Compagnia unica italiana**

La parola di S. Angela sopra citata è pure la spinta che ha mosso e muove la Commissione *"Le Traghettatrici"* a mettersi in strada per incontrare in questi mesi prossimi, Compagnia per Compagnia, tutte le Compagnie italiane, anche le più piccole. Tutte le sorelle possibili anche quelle in età molto avanzata.

Il processo *"Verso una nuova fisionomia di Compagnia unica italiana"* è avviato. Il cammino è motivato e sostenuto dalla fraternità che ci unisce, dalla nostra stessa vocazione nel carisma di S. Angela che ci vuole "donne liete e libere", donne con lo sguardo e il cuore aperto per

vivere la vocazione nella fedeltà al carisma di S. Angela che ci accomuna, che ci illumina e ci guida.

È la Sua parola che ci invita ad osare, ad essere audaci, a unirvi con il solo scopo di *“conservarci secondo la chiamata di Dio e di cercare e volere tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per perseverare e progredire fino alla fine”*.

Gli incontri programmati e condivisi con le responsabili delle Compagnie italiane, partiranno proprio dall’ascolto della realtà esistente per poter verificare un possibile cammino di unificazione delle varie Compagnie.

Questi incontri saranno veri e propri incontri di fraternità e daranno modo di evidenziare le belle esperienze, soprattutto relative alla Formazione già presenti in ogni realtà, ma anche, verificare ciò che più è necessario fare perché ogni Compagnia, ma soprattutto ogni membro, si senta ascoltato, accolto, custodito.

Le sorelle della Commissione si muovono illuminate e toccate da questa parola di S. Angela: *“Avete quella cura e quella custodia che avreste se foste nate dal vostro grembo”*. (Prologo Legati).

Un momento unitario con tutte le Direttrici e responsabili delle Compagnie italiane sarà poi proposto on-line in febbraio-marzo.

### **Assemblea ordinaria della federazione 30 luglio - 4 agosto 2024**

Abbiamo intrapreso l’ultimo anno del sessennio 2018-2024 del Consiglio della Federazione. Gli art. 31.2 e 31.4 delle Costituzioni descrivono le modalità di convocazione e di chi ne fa parte. Invito caldamente a leggere questi articoli. Il Consiglio ha deliberato che le delegate di ogni Compagnia, elette dai membri, saranno **una ogni venti membri o frazione** di venti, fino a un **massimo di quattro**...

Portare a conoscenza di tutte ciò che è stato fatto, ciò che si sta facendo e ciò che si dovrà fare, ci rafforza nell’appartenenza alla Compagnia e alle Compagnie federate. Si cresce in fraternità e ci ritroviamo segnate da nuova energia per *“servire il Regno di Dio nella secolarità”* (Cost.3.1).

A tutte e a ciascuna: buon cammino.

Valeria Broll

## Consegnate a Roma le reliquie dei nostri sacerdoti Beati don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaudo

Ora sono custodite nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola,  
sede del Memoriale dei nuovi Martiri del XX e XXI secolo



*“La presenza della memoria di questi due testimoni che si aggiungono, ci ricorda l’esortazione della Lettera agli ebrei.*

*Circondati da tanti testimoni, fratelli e sorelle, continuiamo con perseveranza a percorrere le vie del mondo benedicendo, ossia comunicando il Vangelo a tutti, particolarmente ai più deboli e non attutendo mai la nostra voce per proclamare il Vangelo dell’amore e della pace”.*

Con queste parole pronunciate da Monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, venerdì **10 novembre 2023**, sono state accolte le reliquie dei Beati don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaudo a Roma, nella Basilica di San Bartolomeo all’Isola. Questo santuario è la sede del Memoriale dei nuovi Martiri del XX e XXI secolo. All’interno sono presenti le “testimonianze” di vita, tra gli altri, del Vescovo Oscar Romero, del Cardinale Jesus Posadas Ocampo e di molte altre vittime dell’odio.

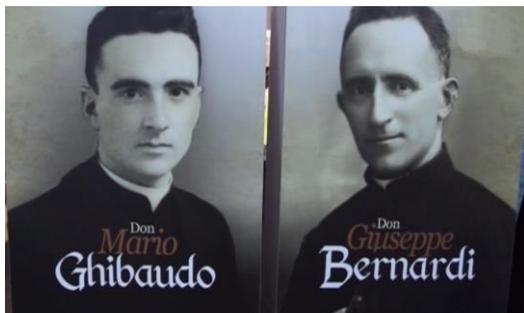


La delegazione bovesana ha consegnato un pezzo di legno carbonizzato, recuperato dal luogo del martirio di don Giuseppe e la lettera di don Mario scritta ai soldati al fronte.

Nel suo intervento don Bruno Mondino, parroco di Boves, ha sottolineato una “coincidenza”. A Boves, luogo in cui riposano Bernardi e Ghibauda, è presente infatti una reliquia dell’Apostolo Bartolomeo. Ora, quasi come in un ideale scambio avvenuto dopo molti secoli, il segno concreto della presenza dei sacerdoti bovesani è nella Basilica romana.

*“La nostra parrocchia – ha commentato don Mondino – è intitolata a San Bartolomeo. Ma non solo. Abbiamo una reliquia di San Bartolomeo che arriva proprio da qui. Per noi S. Bartolomeo è il protettore contro la paura. È il Santo che ci dà coraggio. La reliquia di San Bartolomeo ha dato sollievo a tantissime persone nei secoli. Anche don Giuseppe ha uno scritto bellissimo su San Bartolomeo e il Martirio visto come modo per gridare a Dio il suo amore più forte”.*

Un messaggio forte ed attuale che rimanda al pensiero di Papa Francesco che ha voluto istituire appositamente una Commissione dei Nuovi Martiri in vista del Giubileo del 2025.



*“Il martire – dice Francesco – può essere pensato come un eroe, ma il fondamentale del martire è che è stato un graziato: c’è la grazia di Dio, non il coraggio, quello che ci fa martiri”.*

Marco Campagna

## Alcuni pensieri dell'Assistente Ecclesiastico Canonico Renzo Giraud

### *Quante volte dovrò perdonare?*



“Quante volte devo perdonare a mio fratello”, chiede Pietro a Gesù, “fino a sette volte”? Convinto di essere stato generoso; ma Gesù gli dice di perdonare sempre anche se non è facile.

Dio è grande e magnanimo e accoglie le nostre richieste di perdono. Noi, a nostra volta, dobbiamo avere misericordia verso i nostri fratelli anche se sono colpevoli verso di noi. Il perdono cristiano esige che perdoniamo tutti indistintamente, sempre e in ogni circostanza. Se perdoniamo solo a chi ci conviene non siamo sulla strada giusta, non siamo retti. Anche noi nel peccato che ci fa debitori gli uni verso gli altri, spesso siamo incapaci di perdonare, mentre pretendiamo il perdono del Signore quando ci accostiamo al sacramento della Confessione.

Solo il coraggio e l'umiltà di perdonare ridà pace, a noi e all'altro, perché il perdono è vita non solo per chi lo riceve, ma anche per chi lo dà. Pietro è generoso dichiarandosi disposto a perdonare fino a sette volte al giorno, ma per Gesù un limite non c'è. La vera questione è un'altra, è capire perché devo perdonare.

La parabola raccontata da Gesù è chiara: nessuno di noi è in regola nel suo rapporto con Dio, ed è lì che troviamo la sorgente del perdono. La misericordia che Dio ha per noi è misura della misericordia che noi dobbiamo avere per gli altri. La gratuità e la pazienza non sono sentimenti immediati a manifestarsi in noi, anzi è molto più facile cercare la rivalsa sull'altro; però lo Spirito di Gesù ci fa dono di un'ottica particolare, quella di Dio, per ottenere giustizia con misericordia e pazienza. Preghiamo il Signore perché sia per noi forza e protezione e per camminare sempre dietro a Lui con decisione e coraggio.

## Nella ricorrenza di Sant'Orsola

*Lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire.*



L'evangelista Luca (Lc 12, 8-12) ci invita a riconoscere Gesù davanti agli uomini, a non aver paura, ad essere coraggiosi.

Perciò ciascuno di noi, come vero credente in Cristo, manifesta la sua fede in Lui in tutti i momenti, in tutte le

situazioni, ragionando secondo Dio e non secondo gli uomini, nutrendo in sé gli stessi sentimenti di Gesù, affrontando le difficoltà in Lui e con Lui. Chi vive in questo modo viene riconosciuto da Gesù come suo fedele e come suo testimone.

Sant'Orsola non ha esitato a scegliere Gesù come suo modello di vita e con cuore ardente l'ha seguito fino al martirio. Chi è sempre titubante o ha paura di manifestare la propria fede non è un vero discepolo, Gesù non può contare sui tiepidi.

Se la fede è autentica è abbandono e fedeltà assoluta al Signore. Solo così ci lasciamo portare da Lui dove vuole, anche donando la vita, come hanno fatto Sant'Orsola e le sue compagne.

Ringraziamo il Signore perché ci tiene per mano, ci ama, ci invita alla gioia, si dona a noi tutti i giorni nell'Eucaristia. Stiamo attente a non chiudere mai la porta del nostro cuore, ma teniamola sempre aperta per riceverlo con ardente amore.

Per il vero discepolo ciò che conta è innamorarsi veramente di Dio, avere un cuore desideroso di testimoniare Gesù ovunque, tenere lo sguardo fisso verso la meta.

In questo mondo malato dobbiamo essere una piccola luce che illumina il cammino della vita nelle difficoltà di ogni giorno.

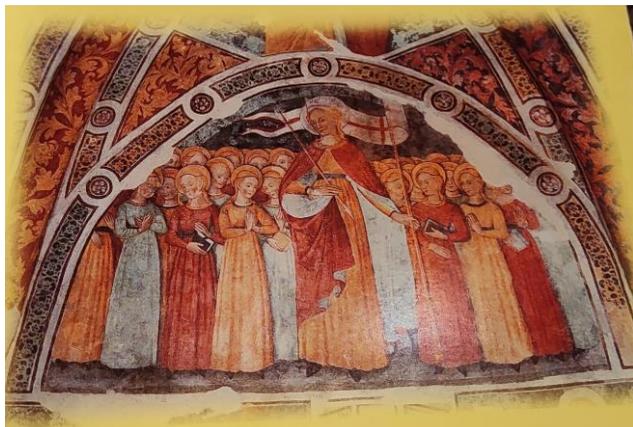
La mano di Gesù deve tenere dritto il volante della nostra vita per non deviare mai dalla pista che ha tracciato per ciascuna di noi; seguendo l'esempio della nostra Madre Sant'Angela e attingendo forza e coraggio dall'audacia della vergine e martire Sant'Orsola.

*(a cura di Franca)*

## Festeggiando Sant'Orsola

Il 21 ottobre u.s. ci siamo incontrate in Compagnia e abbiamo fatto festa per Sant'Orsola Vergine e Martire, la patrona scelta per noi da Sant'Angela Merici. Abbiamo ripassato la sua vita tra storia e leggenda per coglierne l'insegnamento per noi.

### Perché Sant'Angela ha scelto Sant'Orsola?



*Sant'Orsola; Affresco; Seconda metà del XV secolo; Tommaso Biazaci; Chiesa di San Giovanni Battista; Caraglio*

---

ripensato fin da bambina, sembra aver colpito particolarmente quella di Orsola e delle sue vergini. [...]

La dignità regale di Orsola, la sua audacia nell'affrontare l'ignoto per attuare i disegni di Dio, il suo pellegrinaggio a Roma, quel fremito di gioia che percorre tutta la leggenda, la difesa della verginità fino al martirio, e soprattutto la sua missione di condottiera nella coralità delle undicimila vergini dovevano aver suscitato profonde risonanze e consonanze nello spirito di Angela [...] La regalità di S. Orsola evoca la dignità delle vergini della Compagnia, chiamate a nozze regali col "figliolo di Dio" e destinate ad essere "in ciel gloriose regine". [...]

S. Orsola con le sue undicimila vergini, per Angela sembra una prefigurazione di quell'"unite insieme" su cui lei ritorna tante volte, con intensa aspirazione ed esortazione all'unità."

Tratto da ANGELA MERICI *Contributo per una biografia*  
L.Mariani-E.Tarolli –M.Seynaeve pag. 218-219



La storia, e forse un po' di fantasia, non toglie nulla alla tremenda realtà d'un martirio di giovinette cristiane a Colonia. **Erano vergini. Hanno affrontato insieme la loro passione; sono morte in un supremo atto di fede e d'amore. Ed è questo che conta per noi.**

**Orsola** è una donna, nobile, che ha sentito il bisogno di abbandonare tutto, di separarsi dal mondo con le sue figlie-sorelle per meglio far loro conoscere Cristo, dando così alla loro avventura spirituale una **dimensione per così dire comunitaria: una compagnia di vergini.**

**Angela** un'altra vergine, comprende il cuore del messaggio che le agiografie volevano trasmettere, forse inconsciamente, e rimane affascinata dall'attrattiva irresistibile di Orsola.

**Agisce mettendo le proprie figlie-sorelle sotto la protezione della martire di Colonia, per rinnovare nella storia della Chiesa il miracolo di una maternità spirituale che supera i limiti umani di numero, di spazio e di tempo.**

**Così anche noi onoriamo Sant'Orsola**

come dice Sant'Angela offrendoci la sua Regola:

*“Alle dilette figlie e sorelle della Compagnia di Sant'Orsola” ...*

e come ci presentano il nostro Istituto le Costituzioni:

*“Sant'Angela Merici ha chiamato Compagnia di Sant'Orsola l'istituzione di vergini consacrate nel mondo, da lei fondata a Brescia il 25 novembre 1535”.*

Dopo il momento formativo, abbiamo partecipato alla **celebrazione eucaristica nella memoria di Sant'Orsola**, presieduta da nostro carissimo assistente don Renzo.



Una gioia e una festa di Compagnia con qualche intenzione particolare che riportiamo e per le quali continuiamo a pregare:

- Oggi tutta la Compagnia mondiale fa memoria della festa di Sant'Orsola, alla quale Sant'Angela Merici ha voluto affidare il cammino della Compagnia da lei fondata. Aiutaci, Santa Patrona, ad essere fedeli e forti nella fede, persone consacrate che trasmettono con la loro vita la gioia di essere “vere ed intatte Spose di Cristo”.

- Signore, viviamo in un mondo oppresso dalle guerre: Ucraina, Israele, Paesi Arabi, Africa. Nessun luogo ormai si può dire lontano dalla paura. Apri il cuore di chi ha il potere di fermare tanto dolore ed aiuta tutti noi ad essere portatori di pace nei luoghi dove tu ci poni.

- Signore, ogni giorno ci confrontiamo con la carenza di vocazioni, sia sacerdotali che alla vita consacrata. Noi sappiamo che tu continui incessantemente a chiamare. Aiuta i giovani ad aprire il loro cuore e a scoprire la bellezza di un sì che è aperto al futuro e fai loro incontrare consacrati che li facciano innamorare di queste scelte di vita.

- Signore, nella giornata missionaria ti affidiamo coloro che vivono la missione in terre lontane. Grati per la loro preziosa testimonianza, preghiamo perché possano continuare a proclamare con coraggio il Tuo messaggio di salvezza, anche attraverso la nostra preghiera e solidarietà.

- Signore, Ti affidiamo il percorso che insieme abbiamo iniziato per costruire una Compagnia Italiana unita e solidale. Apri il cuore di ogni sorella alla bellezza dell'unita insieme, senza la paura di perdere qualcosa, ma unite nella certezza che insieme si cammina meglio.



Alla mensa eucaristica è seguita anche la mensa di un pranzo da festa, in buona compagnia. La comunione e l'unità ci hanno *unite insieme* e la gioia ha riempito i nostri cuori.

Kate

## Preghiamo Sant'Orsola e Sant'Angela



*Signore, tu hai dato a Sant'Orsola e alle sue compagne la grazia di affrontare coraggiosamente il martirio. Per la loro intercessione concedi a noi, nelle mutevoli situazioni della vita, di progredire in cristiana letizia nel cammino del tuo amore e di raggiungere la contemplazione della tua bellezza.*

*(Dalla colletta della memoria di Sant'Orsola e compagne 21 ottobre)*

*O Signore, l'intercessione della santa vergine Angela Merici ci affidi al tuo amore di Padre, perché, seguendo i suoi esempi di carità e prudenza, custodiamo i tuoi insegnamenti e li testimoniamo nella nostra vita.*



*(dalla Colletta del 27 gennaio Memoria di Sant'Angela Merici - nuovo messale)*



## Compagnie Cuneo – Torino con le traghettatrici...

Domenica 19 novembre 2023 avevamo programmato da tempo l'incontro con la compagnia sorella di Torino e la partenza mattutina da Cuneo ci ha regalato un'alba da favola... Preludio di una giornata calda di incontri, unità, affetto e condivisione. E così è stato!

Un viaggio con i nostri amici autisti che rivediamo volentieri, dopo alcuni loro problemi ora in gran parte superati. Già viaggiare insieme è dono di compagnia.



A Torino ci aspettano le nostre sorelle sempre accoglienti e gioiose e anche due traghettatrici: Tonina di Padova e Chiara di Trento.

Le Compagnie italiane stanno

riflettendo e lavorando verso una compagnia unica, considerata la diminuzione dei membri e l'età avanzata. Per questo progetto si è costituita una

commissione di sorelle **“Le traghettatrici”** disponibili a mettersi in strada per incontrare in questi mesi, Compagnia per Compagnia, tutte le Compagnie italiane, anche le più piccole.



Incontrare tutte le sorelle possibili, anche quelle in età molto avanzata, secondo l'invito di Sant'Angela: *“Vogliate spesso... andare a trovare le vostre care figlie e sorelle e salutarle, vedere come stanno, confortarle, animarle a perseverare nella vita”*. (5° Ricordo). In questa prospettiva ci siamo confrontate a Torino nel desiderio di esserci, di collaborare, di unirvi insieme per salvaguardare e vivere meglio il nostro carisma. Ci siamo trovate d'accordo su questa proposta come compagnie che, già per Cuneo e Torino, da anni si trovano e condividono esperienze di compagnia insieme. C'è stato il tempo per tutto: preghiera, incontro, dialogo, confronto e celebrazione eucaristica.

E poi la gioia della mensa condivisa con un pranzo da festa...

Ci siamo lasciate con altri appuntamenti organizzati, il primo a Brescia per il 488° anniversario di fondazione della Compagnia.

*“E adesso, dunque, di grazia, stiamo tutte attente con cuore grande e pieno di desiderio”*. (R pr,32)

Kate

## Traghettonare come, con chi?

In senso figurato traghettonare significa rendere possibile un cambiamento, favorire e accompagnare un passaggio da una situazione ad un'altra, diversa, da una riva all'altra.

Pensando alla nostra situazione di Compagnie italiane, mi piace

pensare alla traversata di Gesù con i suoi discepoli (Luca 8, 22-25).



### Passiamo all'altra riva...

*Ora avvenne in uno dei giorni: egli entrò nella barca e anche i suoi discepoli; e disse loro: “passiamo all'altra riva del lago!” E presero il largo.*

Così anche per le Compagnie: avvenne in uno dei giorni di uno di questi anni del terzo millennio, di fare una riflessione. Non per cambiare le persone, non per cercare un paradiso terrestre, ma semplicemente per fare un passaggio carico di speranza.

Questo passaggio si potrebbe forse anche fare con un giro più lungo, senza traghettare, senza attraversare... ma il Vangelo ci dice di attraversare, di andare di là.

Così anche come Compagnia dobbiamo avere il coraggio di affrontare la situazione, di fidarci, di attraversare.

**Non è una traversata solitaria, ma in compagnia.**

In questa traversata anche Gesù si mette in barca con i suoi discepoli e allora, con Lui, vale la pena prendere il largo.

Non sappiamo nemmeno bene dove ci porterà questo traghettare, ma ci mettiamo in viaggio insieme con Gesù, sappiamo di essere con Lui. **Non restiamo paurose sulla nostra riva, non blocchiamoci.**

Sicuramente Sant'Angela è con noi con il *Comune Amatore* e ripeterebbe anche oggi: *“E se secondo i tempi e i bisogni, accadesse di dare nuovi ordini, o di fare diversamente qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio”* (T 11,2)

**Le situazioni, i pericoli non sono evitati, ma superati...**

*Ora, mentre navigavano, egli si addormentò; un turbine di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo.*

Non è che la presenza di Gesù ci fa evitare i pericoli del mare, così come non ci fa evitare la tempesta. A volte sembra che Gesù non ci sia, dorme?

Ma il Signore c'è, non lasciamoci sopraffare dalla paura, **facciamo il passaggio della fede** che spesso nasce proprio dal bisogno.

Ce lo aveva detto anche Sant'Angela: *“Non c'è sorta di male che qui non tenti di opporsi, considerando che qui siamo poste in mezzo a inganni e pericoli”* (R pr,19)

*“... Tuttavia, sorelle mie, non vi dovete spaventare per questo... io ho questa **indubitata e ferma fede** nella infinita bontà divina, che non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le avversità, ma li vinceremo anche con grande gloria e gaudio nostro”* (R pr,22; 25).

## La supplica di intervento...

*Accostatisi a lui lo svegliarono dicendo: “Maestro, maestro, siamo perduti!”*

Abbiamo qualcosa da imparare dai discepoli del Vangelo.

Essi nella loro paura riuscirono a contare sul Signore che pure dormiva, che sapevano di avere sulla barca e seppero rivolgergli una invocazione, una preghiera, una supplica.

**Ci vuole la fede, ci vuole la preghiera...** Saremmo perduti, se nel nostro accostarci alle situazioni umane, non sapessimo rivolgerci al Signore presente sulla nostra barca, sul nostro traghetto. Lui sa che arriveremo all'altra riva, ma noi a volte dubitiamo...

## Dov'è la nostra fede?

*E lui destatosi, sgridò il vento e i flutti minacciosi; essi cessarono e si fece bonaccia.*

*Allora disse loro: “Dov'è la vostra fede?...”.*

Certo il Signore è capace di riportare la bonaccia, ma forse il vero pericolo per i discepoli non erano le onde e il vento, ma la mancanza di fede.

Forse Gesù avrebbe voluto che i discepoli si fossero fidati, per fede, della sua Parola, che avessero creduto che erano salvi, piuttosto che chiedere a lui di salvarlo. La nostra vita spesso è complicata. Di fronte al pericolo, alle difficoltà, quando la nostra fede inizia a venire meno, non dobbiamo pretendere che il Signore faccia qualcosa, ma dobbiamo fidarci del Signore.

Mi viene da sottolineare e concludere con la fiducia di Sant'Angela: **“Credete, non dubitate, abbiate ferma fede che sarà così...”** (T 11)

**“State contente e abbiate viva fede e speranza”.** (Rc 9, 26)

Con la presenza del Signore, con la fede in Lui, con la fiducia di Sant'Angela saliamo sul nostro traghetto e prendiamo il largo.

*Kate*



# 488° anniversario di fondazione della Compagnia di sant'Orsola

Brescia 25 novembre 2023



*“La buona et santa  
consuetudine di stabilir le  
virgini nella Compagnia di  
santa Orsola, nella festa di  
santa Catherina ogn'anno, è  
sta introdotta si per memoria  
del felice ritorno che fece la  
beata Angela da  
Gierusalemme in Brescia in  
questo istesso giorno, et  
perché diede principio in tal  
giorno l'anno 1535 a questa  
devota Compagnia, si ancora  
per excitar queste virgini  
all'imitatione di santa  
Catherina, quala (come  
dicono le historie) fu sposata  
con le proprie mani da  
Christo signor nostro”*  
(dal Secondo Libro Generale)

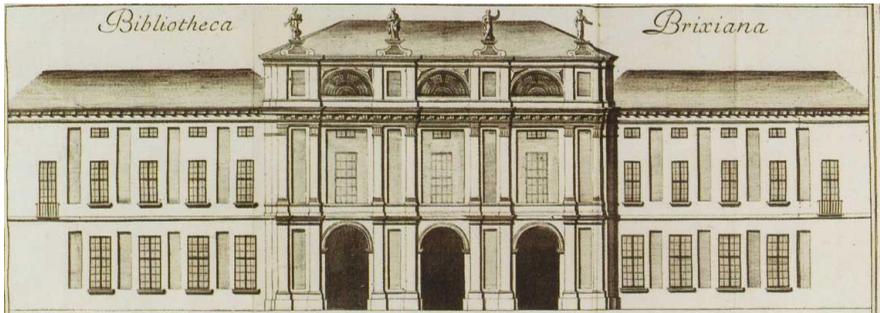
Anche quest'anno è stato possibile raggiungere Brescia per il Consiglio della Federazione, nella felice coincidenza del 488° compleanno di Compagnia.

Il giorno di Santa Caterina era un giorno di marca per Angela Merici: proprio nel giorno di Santa Caterina d'Alessandria, Angela era tornata a Brescia da un complicato pellegrinaggio a Gerusalemme.

E proprio il 25 novembre del 1535 Angela dava inizio alla sua istituzione, quasi a voler suggerire alle vergini della Compagnia di imitare Santa Caterina, la quale, secondo la storia, era stata sposata da Cristo nostro Signore.

Nel prologo della Regola mericana la Fondatrice così si esprimeva:  
*“Sorelle mie, vi esorto, anzi vi prego e supplico tutte, affinché essendo voi state così elette ed esser vere e intatte spose de Figliol di Dio, vogliate conoscere che cosa comporta una tal elezione, e che nuova e stupenda dignità essa sia”.* (R pr, 7-8)

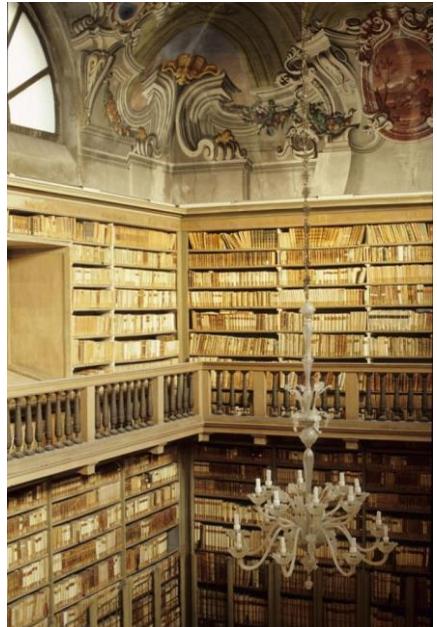
Ma questo 25 novembre 2023 è stato particolare, perché ci è stata offerta la possibilità di visitare **la Biblioteca Queriniana di Brescia**: una meraviglia di risorse, di storia, di letteratura, di incontri e aperture e per noi di documenti originali riguardanti la storia della Compagnia.



La Biblioteca Queriniana venne istituita nel 1747 dal vescovo di Brescia, il card. Angelo Maria Querini, il quale, oltre a stabilire la destinazione ad uso pubblico delle raccolte librerie e a dotare la biblioteca di fonti di rendita, provvide anche alla costruzione del palazzo che ancora oggi ne è la sede. Venne aperta al pubblico nel 1750.



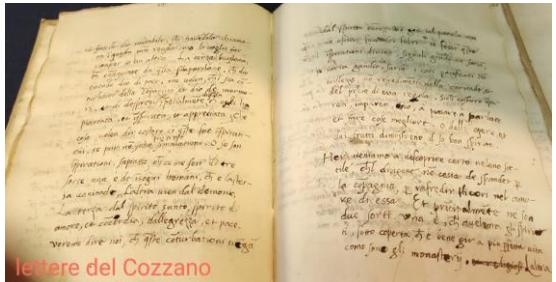
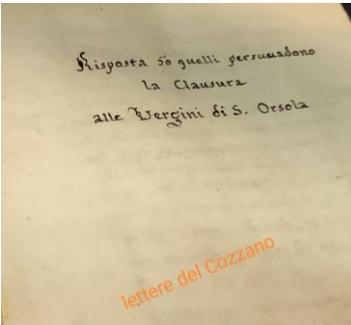
Il patrimonio della Queriniana è di circa **600.000 volumi a stampa**, tra antichi e moderni (150.000 circa costituiscono il fondo antico, di cui 1158 incunaboli e 8386 cinquecentine) e **oltre 10.000 manoscritti**, tra codici, documenti sciolti e materiali epistolari.





Grazie alla disponibilità e cordialità del **Direttore della Biblioteca Ennio Ferraglio** che ci ha accompagnato personalmente negli spazi del sapere, abbiamo potuto entusiasmarci e meravigliarci di fronte a tanto patrimonio.

Non solo, ma l'emozione ha raggiunto il suo apice quando su un tavolo di una sala che ci ha accolti abbiamo trovato una mostra



appositamente allestita per noi degli originali delle **fonti mericiane** conservate proprio in questa biblioteca: il *secondo libro della Compagnia*, *le lettere del Cozzano (manoscritto)*, *la Regola del Turlino*, *la vita di Angela di Padre Francesco Landini...*

Il Direttore ci ha permesso di toccare e fotografare questi testi originali, per noi reliquie preziose della nostra storia e del nostro carisma. Ci ha poi istruite su queste fonti e sui loro contenuti.





In seguito il nostro storico, professore **Gianpietro Belotti**, amico nostro, della Compagnia e del Direttore della Biblioteca, ci ha

intrattenute su: *Una difficile eredità: la Compagnia di Sant'Orsola dallo smarrimento e crisi all'elaborazione di un modello istituzionale identitario.*

Nel pomeriggio poi nel Santuario di Sant'Angela, vicine al corpo della nostra Madre Fondatrice, **Vespri solenni e Santa Messa** presieduta da **Mons. Gaetano Fontana**, Vicario generale e Superiore della Compagnia di Brescia. Sorpresa felice: in questa celebrazione sono stati preparati 3 copie del Volume contenente la digitalizzazione degli **originali del secondo libro della Compagnia**, presentati all'offertorio e restituiti al termine della Messa alla Superiora della Compagnia di Brescia, alla Presidente della Federazione, e alla Conferenza italiana mericana. Un dono davvero preziosissimo.

Una giornata bella ed emozionante sotto tutti gli aspetti: ritornare dalla Madre, ritornare alle origini storiche mericiane, incontrarci in ascolto, preghiera, condivisione ha aumentato in ciascuna di noi il rendimento di grazie e la gioia per la nostra bella vocazione:

*“Poiché, figliole e sorelle dilette, Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà, dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare”.* (R pr, 4-5)



Kate

## COME NACQUE IL PRESEPE DI SAN FRANCESCO

### 1223- 2023 800 anni dal primo presepio

Il Presepe è stato inventato da San Francesco d'Assisi a Greccio. Un paesino inerpicato sull'appennino Laziale in provincia di Rieti. Tre anni prima della sua morte il 25 dicembre 1223.



Tommaso da Celano, frate francescano, che conobbe San Francesco, ce lo racconta:

*... È degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse:*

*“Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato,*

*come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello”.*

*Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto del Santo.*

*E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale si accese splendida nel cielo la stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.*

*Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepe, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucarestia sul presepe e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.*

*San francesco si è rivestito dei parametri diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desiderio di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola*

città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù, infervorato di amore celeste lo chiamava “il Bambino di Betlemme”, e quel nome “Betlemme” lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva “Bambino di Betlemme” o “Gesù”, passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole. Vi si manifestano con abbondanza i doni dell’Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quel sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l’avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

**«Il presepe un Vangelo domestico**  
che permette a Dio di farsi vicino e di entrare nei posti dove si vive: «nelle case, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e di ritrovo, negli ospedali e nelle case di cura, nelle carceri e nelle piazze». Il presepe ci ricorda anche l’importanza della famiglia: «come culla di vita e di fede; luogo di amore accogliente, di dialogo, di perdono, di solidarietà fraterna e di gioia condivisa, sorgente di pace per tutta l’umanità» (Papa Francesco)

## Natale in Piazza San Pietro con l'albero dell'alta Valle Maira



Siamo orgogliosi... perché quest'anno l'albero di Piazza S. Pietro arriva dalla nostra provincia e precisamente da Macra nell'alta Valle Maira.

L'albero è un abete rosso alto 28 metri, con

una chioma di 12 metri di diametro alla base, pesa 65 quintali.

Questo abete ha 56 anni e presentava segni di deterioramento verificati dai Vigili del fuoco e quindi avrebbe dovuto essere comunque abbattuto: è invece diventato il dono e il simbolo del Natale. Poi verrà consegnato ad un'associazione che lo trasformerà in giocattoli destinati a bambini in difficoltà».

L'albero è addobbato con le luci e con una tela di oltre 7 mila stelle alpine essiccate, donate dal vivaio Edelweiss di Villar San Costanzo CN, che danno l'effetto di una nevicata in Piazza S. Pietro...

*«Il viaggio di questo albero è iniziato otto anni fa, quando il Comune di Macra ha avanzato la richiesta al Vaticano - dice il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio - È la prima volta in assoluto che l'albero di piazza San Pietro viene donato dal Piemonte, ed è un grande onore».*

### La simbologia dell'albero...

L'abete ha un particolare significato simbolico perché esso è verde e rigoglioso quando le altre piante sono spoglie e sembrano morte. Quest'albero rappresenta la vita eterna e la speranza del ritorno alla vita. Fin dall'antico Egitto proprio l'abete veniva considerato l'albero della Natività, L'albero di Natale inserito nel contesto religioso delle festività è quindi segno di pace e di speranza.

L'albero, di per sé, rappresenta il rinnovarsi della vita, e per i cristiani raffigura Cristo e la sua immortalità.

## L'albero e il presepe: un messaggio di luce e di speranza

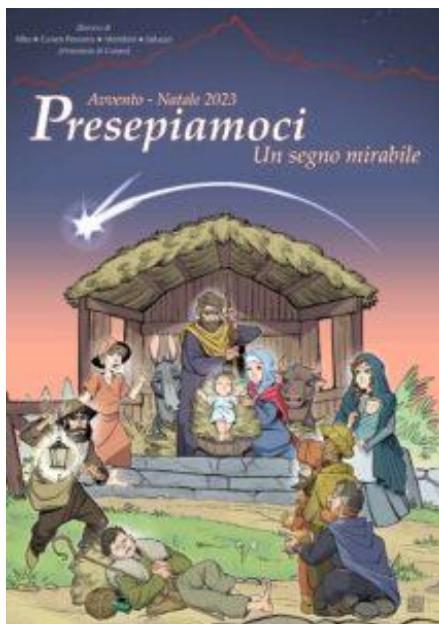
“**Il presepe e l'albero** toccano il cuore di tutti, anche di coloro che non credono, perché parlano di fraternità, di intimità e di amicizia, chiamando gli uomini del nostro tempo a riscoprire la bellezza della semplicità, della condivisione e della solidarietà. Sono un invito all'unità, alla concordia e alla pace; un invito a fare posto, nella nostra vita personale e sociale, a Dio, il quale non viene con arroganza ad imporre la sua potenza, ma ci offre il suo amore onnipotente attraverso la fragile figura di un Bimbo. Il presepe e l'albero portano quindi un messaggio di luce, di speranza e di amore.

**L'albero**, con le sue luci, ricorda Gesù che viene a rischiarare le nostre tenebre, la nostra esistenza spesso rinchiusa nell'ombra del peccato, della paura, del dolore. E ci suggerisce un'ulteriore riflessione: come gli alberi, così anche gli uomini hanno bisogno di radici. Poiché solo chi è radicato in un buon terreno, rimane saldo, cresce, “matura”, resiste ai venti che lo scuotono e diventa un punto di riferimento per chi lo guarda

**Il presepe**, ci parla della nascita del Figlio di Dio fattosi uomo per essere vicino a ciascuno di noi. Nella sua genuina povertà, il presepe ci aiuta a ritrovare la vera ricchezza del Natale, e a purificarci da tanti aspetti che inquinano il paesaggio natalizio. Semplice e familiare, il presepe richiama un Natale diverso da quello consumistico e commerciale; ricorda quanto ci fa bene custodire dei momenti di silenzio e di preghiera nelle nostre giornate, spesso travolte dalla frenesia. Il silenzio favorisce la contemplazione del Bambino Gesù, aiuta a diventare intimi con Dio, con la semplicità fragile di un piccolo neonato, con la mitezza del suo essere adagiato in una mangiatoia”. (Papa Francesco)



## AVVENTO-NATALE 2023 – DIOCESI DI CUNEO PRESEPIAMOCI: UN SEGNO MIRABILE



Il presepe, nato nella mente di San Francesco d'Assisi e da lui allestito per la prima volta a Greccio nel 1223, compie 800 anni. Un *“mirabile segno che suscita sempre stupore e meraviglia”*.

(Papa Francesco *Admirabile signum*)

Il nostro Vescovo Piero Delbosco per questo tempo di Natale ci ha offerto una lettera pastorale *il Presepio “Dal vedere all’adorare”*.

La *Lettera pastorale* offre una riflessione sugli atteggiamenti spirituali suggeriti da alcuni

personaggi del presepe in relazione alla Parola di Dio che la liturgia offre per questi tempi liturgici.

L'ufficio Catechistico, con le Diocesi della Granda ci hanno suggerito una riflessione dal titolo: **“Presepiamoci”, un segno mirabile per Avvento e Natale”**

È un titolo che, indica la possibilità di *“diventare noi stessi presepio”* cioè essere uomini e donne capaci di scorgere la nascita e la presenza del Bambino in ogni relazione quotidiana.

---

## APPUNTAMENTI

- ✓ Proseguono gli incontri di spiritualità presso casa Frassati Parrocchia Sacro Cuore la terza domenica del mese (ore 14-17,30)
- ✓ Santi Esercizi: 15-18 giugno 2024

# Dal vedere all'adorare...

Dio si è fatto vedere inviando suo Figlio che prende carne umana. ...I personaggi scelti dalla nostra Diocesi, ci aiuteranno a **destarci**; a **cercare** Dio e trovarlo negli invisibili che abitano la nostra quotidianità; a **meravigliarci** e stupirci di fronte all'inatteso; a **guardare sempre in basso** la realtà che ci circonda, ma senza dimenticare di **guardare in alto** per **adorare** Colui chi ci ha donato la vita.



II Domenica



III Domenica



Epifania



I Domenica



## Presepiamoci...

# Sante feste natalizie e buon 2024

*Possa tu avere la  
gioia del Natale,  
qual è la  
speranza;  
lo spirito del  
Natale,  
qual è la pace;  
il cuore di natale,  
qual è l'amore.*

(Ada V. Hendricks Larsen)



## *Er Presepìo*

*Ve ringrazio de core, brava gente, pé 'sti presepi  
che me preparate, ma che li fate a fa?  
Si poi v'odiate, si de st'amore non capite gnente...*

*Pé st'amore sò nato e ce sò morto, da secolì  
lo spargo dalla croce, ma la parola mia pare  
na voce sperduta ner deserto, senza ascolto.*

*La gente fa er presepe e nun me sente;  
cerca sempre de fallo più sfarzoso,  
però cià er core freddo e indifferente  
e nun capisce che senza l'amore  
è cianfrusaja che nun cià valore.*

(Trilussa)

---

*Compagnia interdiocesana di Cuneo  
e-mail: carla.alb59@gmail.co*

ad uso interno